

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 61 (1989)
Heft: 2

Artikel: L'esercizio di difesa integrata 1988 (Eser DI 88)
Autor: Rosa, Claudio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246933>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'esercizio di difesa integrata 1988 (Eser DI 88)

Col SMG Rosa Claudio già ufficiale superiore addetto al Capo dell'istruzione operativa
Divisionario Däniker

Concezione generale dell'istruzione strategico-operativa

Ogni 4 anni si svolge, abbinato ad un esercizio operativo, un esercizio di difesa integrata; esso coinvolge tutti gli Stati maggiori dell'esercito, a partire da quelli di Corpo d'armata, gli organi di decisione a livello federale e una parte di quelli cantonali. Si tratta di un'esercitazione di ampie proporzioni avente lo scopo sia di addestrare gli organi decisionali civili e militari alla condotta in situazioni di crisi sia di verificarne la loro efficienza.

La preparazione di questi esercizi, che fanno parte di un concetto addestrativo che interessa i livelli strategico-operativi superiori (fig. 1), è affidata al capo di Stato maggiore dell'istruzione operativa divisionario Däniker.

	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96
Esercizi di difesa integrata		•				•				•
Esercizi operativi		•				•				•
Esercizi di SM dell'esercito			•		•			•		
Esercizi di SM di Corpo d'armata	••			•	•		••		••	
Seminari operativi	•		•		•		•		•	
Esercizi d'allarme dell'esercito	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•

Fig. 1: Addestramento strategico-operativo - Pianificazione degli esercizi

L'esercizio previsto per il 1988 si è svolto dal 13 al 26 novembre, è stato diretto per la parte civile dal Consigliere di Stato di Basilea on. Belsener e, per la parte militare, dal Comandante di corpo Binder. Vi hanno partecipato 300 membri della direzione dell'esercizio, 2470 funzionari e ufficiali degli stati maggiori esercitati e 7750 militi con compiti di sorveglianza e di sicurezza.

Il compito del Capo Stato Maggiore dell'istruzione operativa

Prima di addentrarci nell'esercizio di difesa integrata 88 è opportuno esaminare il compito del CSM dell'istruzione operativa e quello della sezione dello SMG che dirige. Questa carica fu creata all'interno dello SMG nel 1974 e affidata al div Rapold. Dalla metà del 1980 alla fine del 1988 è stato il div Däniker che ha

rivestito questa importante funzione, ed è in questo periodo che egli ha dato un notevole impulso all'istruzione strategico-operativa. A partire dall'inizio di quest'anno il Consiglio Federale ha chiamato il Div Bachofner alla testa dell'istruzione operativa dello SMG.

Come premesso, le esercitazioni che rientrano nella sfera dell'istruzione strategico-operativa non hanno il solo scopo di addestrare gli stati maggiori ma anche quello di verificare sia la capacità degli organi di condotta civili e militari, sia l'efficienza dei mezzi a disposizione per fronteggiare situazioni in crisi collocate in una realtà proiettata nel futuro, una realtà che sappia quindi anticipare l'evoluzione delle possibili minacce per il nostro Paese pur senza sconfinare in situazioni fantastiche e quindi irreali. I risultati e le esperienze raccolte durante gli esercizi rappresentano poi la base per formulare al Consiglio Federale le proposte concernenti le modifiche strutturali e il potenziamento dei mezzi dell'esercito e della difesa generale. Necessario quindi, da parte del Capo dell'istruzione operativa e dei suoi collaboratori, un costante aggiornamento degli elementi che costituiscono sia la minaccia sia il nostro potenziale di difesa. Sulla base di questi dati sono elaborati gli scenari che servono a creare l'ambiente strategico nel quale sono chiamati a operare, sotto l'assillo del tempo, gli organi di condotta.

Si tratta di una notevole mole di lavoro svolto da un organico relativamente ristretto di collaboratori a tempo pieno e da uno Stato maggiore composto da ufficiali di milizia durante il loro normale periodo di servizio annuale.

È grazie a questo lavoro che, in particolare negli ultimi anni, *notevoli progressi sono stati fatti: nel campo dell'istruzione dei quadri superiori*, con l'elaborazione di un nuovo concetto per l'istruzione strategico-operativa, in passato svolta in modo frammentario; in quello *della condotta*, con una ridefinizione dei compiti per permettere una condotta più incisiva da parte degli stati maggiori sia civili che militari; in quello *delle informazioni*, con una maggiore coordinazione nella ricerca, nello sfruttamento e nella loro diffusione e *nella prontezza operativa delle truppe d'impiego immediato*, mediante un potenziamento dei loro mezzi di collegamento e l'attribuzione di materiale e munizioni adeguati alla loro missione, già all'entrata in servizio del corso di ripetizione.

Gli esercizi di difesa generale, quelli per gli Stati maggiori dell'esercito ed in particolare gli esercizi d'allarme dell'esercito sono concepiti ed attuati secondo il principio che *ogni piano operativo o strategico deve essere verificato nella sua validità, mediante esercitazioni il più possibile aderenti alla realtà*, una realtà in continua evoluzione, a volte scomoda perché costringe gli operatori a un costante aggiornamento delle proprie conoscenze e alla ricerca, pure nel rispetto della

dottrina, di nuove soluzioni. Scenari quindi che spingono all'azione rapida e poco concedono all'applicazione di vecchi schemi, comodo ripiego che molte volte nasconde, più che una pigrizia intellettuale, *l'incapacità di assumere precise responsabilità nella propria sfera di comando.*

Finalità e obiettivi dell'esercizio di difesa generale 1988

Nella conferenza stampa di presentazione dell'esercizio, il responsabile civile Consigliere di Stato Belsener, richiamando il concetto di difesa integrata, ha sottolineato come questo sia *il risultato di tutti i preparativi e degli sforzi fatti per assicurare l'indipendenza dello Stato e la protezione della popolazione in momenti di crisi.*

Una strategia globale, quindi, che comprende sia il settore civile, sia quello militare *in quanto è oggi inconcepibile pensare di risolvere il problema della sicurezza dello stato con i soli mezzi militari.* Ne consegue che le autorità politiche, gli organi dell'approvvigionamento economico del paese e quelli della protezione civile sono chiamati a svolgere compiti sempre più importanti nei diversi casi strategici (fig. 2).

<i>Casi strategici</i>	<i>Caratteristiche</i>
Caso normale	Pace relativa
Caso di crisi	Forte tensione o gravi disordini
Caso di protezione della neutralità	Conflitti aperti in Europa
Caso di difesa	Guerra contro il nostro paese
Caso di catastrofe	Danni importanti
Caso di occupazione	Occupazione di parti del paese

Figura 2: Casi strategici e loro caratteristiche

Il responsabile del settore militare, Cdt di corpo Binder ha sottolineato, nella conferenza stampa d'apertura, come i comandi militari dispongano di un'esperienza non indifferente nella condotta in situazioni difficili e il loro metodo di lavoro può quindi servire d'esempio per gli stati maggiori civili. D'altronde la possibilità di abbinare gli esercizi operativi a quelli della difesa integrata permette di collocare gli stessi in un contesto più vasto, costringendo i comandi militari a considerare anche la componente «civile», molte volte ignorata nelle esercitazioni di truppa.

Per il divisionario Däniker, a disposizione del Cancelliere della Confederazione responsabile per l'addestramento strategico, il motto dell'Eser Di 88 «*aumentare al massimo la flessibilità strategica e operativa*» risponde all'esigenza di saper impiegare tutti i mezzi della difesa integrata tempestivamente, in funzione dell'evoluzione della situazione e allo scopo di ottenere il massimo effetto sinergetico. Gli schematismi, effetto negativo di una pianificazione peraltro necessaria, debbono essere evitati per assicurare alla struttura di comando e all'azione il necessario dinamismo.

Allo scopo di evitare interpretazioni errate o di comodo gli scenari dell'EDI 88 sono stati coperti dal segreto: occorre però rilevare che l'aspetto didattico ha prevalso su quello puramente realistico; determinante quindi non è tanto la probabilità, quando la possibilità che un determinato evento si avveri. L'esercizio si è svolto in un periodo che va dal novembre 1989 al gennaio 1990 e questo allo scopo di sottrarre il più possibile i partecipanti da ogni influsso della realtà attuale.

Lo svolgimento dell'esercizio

Seguendo uno sviluppo della situazione che riproponeva i casi strategici della nostra concezione di difesa, la Svizzera è stata confrontata in una *prima fase* con una situazione che presentava un ventaglio di situazioni d'emergenza dovute a disparate cause sia di natura politica, sia di natura economica, come pure di carattere ecologico.

Un primo giudizio, che dovrà essere confortato da una valutazione più approfondita, permette di affermare che la maggior parte dei provvedimenti adottati dopo i precedenti esercizi hanno dato buona prova, mentre altri dovranno essere riesaminati.

Intimidazione minacce e violazioni del nostro territorio da parte dei belligeranti hanno caratterizzato la *fase di protezione della neutralità*.

Le misure adottate e la rapidità d'azione dimostrata dalle autorità e dagli organi di difesa hanno confermato la bontà della nostra concezione di difesa, il cui obiettivo primario è peraltro quello della dissuasione.

Più difficile è invece dare un primo approssimativo giudizio sulla *terza fase, quella nella quale la Svizzera è stata coinvolta nel conflitto*. È sempre arduo, per i partecipanti ad un esercizio di difesa, farsi un quadro esatto delle conseguenze, sia sul piano materiale, sia su quello psicologico, di avvenimenti bellici: mentre nell'opinione pubblica si è propensi a valutare gli stessi in modo emotivo e quindi

in termini catastrofici, si constata nei partecipanti la tendenza a non prenderli sufficientemente sul serio.

La direzione dell'esercizio è stata quindi prudente nel formulare una prima valutazione sulle misure prese in questa fase dell'esercizio anche se occorre rilevare che tutti i mezzi disponibili sono stati impiegati allo scopo di padroneggiare la situazione.

Risultati e conseguenze

L'Eser DI 88 ha comunque dimostrato la validità della nostra concezione di difesa integrata in particolare per quanto concerne la visione globale nella soluzione dei problemi strategici come pure la necessità di una costante verifica dell'efficienza sia delle strutture di comando, sia dei mezzi a disposizione. Opportuno sottolineare, a questo proposito, che un esercizio analogo è pure stato svolto nell'ambito dei paesi della NATO nel mese di febbraio sotto il nome di «Winter/Cimex» (Winter Exercise Civil Military Exercise). Ecco perché improvvisi sarebbero, in questo campo, cambiamenti radicali sulla base di interpretazioni affrettate di un'evoluzione nel settore degli armamenti, evoluzione che non può che essere salutata con soddisfazione ma che necessita per quanto concerne la sua reale consistenza, di ulteriori conferme anche e particolarmente sul piano politico.